

## La metafora sulla libertà

*I care for me for you*, linea all'interno del Progetto Diderot della Fondazione CRT, arriva alla Casa Circondariale Lorusso-Cutugno di Torino. Molto di più di un semplice incontro di promozione della salute della ASL Città di Torino e Rete Oncologica Piemonte e Valle D'Aosta. Tra le mura del carcere, la prevenzione diventa un ponte tra reclusione e libertà; un 'tempo sospeso' che restituisce il valore del contatto umano.

Intervista alla dott.ssa Samanta Clementi, Coordinatrice Infermieristica, insieme al gruppo dei professionisti della ASL Città di Torino, Dott.ssa Maria Angelica Castelli, psicologa, e dott. Fabio Gaspari, oncologo San Giovanni Bosco.

Di Loredana Masseria

C'è un momento preciso - varcando le soglie del carcere "Lorusso e Cutugno" - in cui il mondo fuori smette di esistere. Lo descrive bene **Samanta Clementi** che in quei padiglioni è entrata per parlare di salute e ne è uscita con una lezione di umanità. «*Entri a tappe*», racconta, «*e a ogni step lasci un pezzo di bagaglio, finché non depositi il cellulare e l'orologio. Lì ti spogli di tutto ed entri in un mondo parallelo, dove il tempo è un tempo sospeso*».

È un'esperienza che richiama le parole di **Piero Calamandrei**: «*Bisogna vedere, bisogna starci, per rendersene conto*».

Solo entrando si comprende che la dignità non è solo di vive fuori dal cancello.

La popolazione carceraria è diversificata, comprende nazionalità diverse. I detenuti non sono obbligati a partecipare, eppure, in aula gli studenti sono numerosi, molti hanno rinunciato all'ora d'aria e alla pausa per apprendere; riconoscendo l'opportunità di conseguire il diploma di terza media nonostante la media dell'età degli studenti sia tra i 21 e i 60 anni.

Samanta descrive le pareti dai colori caldi, come quelle delle elementari e i banchetti che risultano troppo piccoli per

PROGETTO DIDEROT  
I CARE FOR ME YOU alla  
Casa Circondariale Lorusso - Cutugno di Torino

## La metafora sulla libertà

contenere la corporatura di alcuni studenti che a fatica si incastrano nelle sedioline con i quaderni, pronti per gli appunti, a testimoniare la voglia di riscatto. I colori con il carcere sono quasi una contraddizione con quello che possiamo immaginare parlando delle pareti di un carcere.



Si parla di vita, di promozione della salute e di tumori: come nasce una cellula e come può trasformarsi in un tumore; l'importanza degli screening, di Prevenzione Serena.

La sapiente lezione del dott. Fabio Gaspari, Oncologo del San Giovanni

Bosco, supera la didattica, si fa cura e fa comprendere pienamente il significato del titolo del nostro corso **I care for me for you** "Domande, partecipazione, curiosità - dice Samanta - vedere uomini scrupolosi prendere appunti per poter spiegare alle mogli l'importanza dei programmi di Prevenzione Serena e quali controlli approfondire, testimoniano la necessità di voler essere presenti e prendersi cura della famiglia". E' un messaggio lanciato oltre il muro di cinta. **Molti hanno espresso gratitudine per la sanità pubblica, riconoscendo un privilegio che nei loro paesi d'origine resta inimmaginabile.**

Samanta ha incontrato due classi, dove i reati commessi svaniscono perché predomina 'l'incontro': «*Dimentichi chi sei e perché sei lì*», spiega Samanta e poi entri in una dimensione 'sospesa': «*Dover lasciare tutto, l'assenza di tecnologia trasforma il tempo e restituisce il significato di "presenza": Due ore profonde, dove l'unico legame era la parola e fuori ti rendi conto che il*

## La metafora sulla libertà

*cellulare senza di te non esplode e tu puoi farne tranquillamente a meno”.*

Lo ripete più volte: *“Il cellulare non è esploso senza di me”.* A pensarci arrivi alla conclusione di un paradosso che vede **noi prigionieri** di un tecnologia, che rappresenta la vera prigione quotidiana, l'assillo che ci impedisce di esserci davvero. È la metafora descritta dal filosofo Umberto Galimberti, quando commenta lo strumento nato per "aprirci al mondo" ma porta il nome (cellulare da **cella**) del mezzo di trasporto dei detenuti o della stanza del carcere.



E poi la ricerca del contatto umano. La gentilezza degli studenti che emerge nei piccoli gesti: il premurarsi nel portare una

sedia a Samanta, un segno di rispetto raro nelle scuole tradizionali e la stretta di mano finale: *“Ogni studente ha voluto salutarci con una stretta di mano prolungata, per me ha rappresentato il bisogno fisico di toccare la libertà che arrivava dall'esterno, e quel senso di gratitudine”.*

La professoressa Raffaella Mossetto, docente del CPIA1 Paulo Freire di Torino presso la Casa Circondariale, ha espresso così la propria gratitudine: *“Mi fa molto piacere che anche per i professionisti della salute l'esperienza sia stata così arricchente. Parlare di carcere, e delle persone ristrette, fuori dal carcere è importante, se poi è anche in accezione positiva ancora di più. Per gli studenti avere la possibilità di incontrare e ascoltare la voce di persone competenti è sempre stimolante, posso dunque solo ringraziarvi per la disponibilità e la professionalità”.*

*«In realtà sono io che ringrazio loro», conclude Samanta. «Mi hanno insegnato il valore del tempo dedicato agli altri».*

## La metafora sulla libertà

Resta l'immagine di un ambiente che, pur essendo reclusorio, per qualche ora è stato un luogo autentico e libero, forse più dell'esterno.

Un'esperienza che ha rotto un pregiudizio e che si spera si possa replicare il prossimo anno.

Un commento arriva anche dalla dott.ssa Castelli: *"In relazione all'esperienza del 16 marzo 2026 presso la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, posso affermare che sono stata sorpresa e sinceramente coinvolta dalla qualità dell'ascolto e dalla partecipazione dei discenti.*

*Ho percepito interesse vivo, attento, capace di dare valore al lavoro condiviso.*

*La lezione multidisciplinare sulla prevenzione oncologica è diventata così uno spazio autentico di confronto, sentito e significativo per tutti".*

Si ringraziano il dott. Carlo Picco, Direttore Generale ASL Città di Torino e il dott. Alessandro Comandone, Autorità Centrale della Rete Oncologica Piemonte e Valle D'Aosta; l'Amministrazione e l'Area trattamentale della Casa Circondariale Lorusso-Cutugno e la scuola CPIA1 Paulo Freire per la collaborazione e la disponibilità nell'inserire il progetto Diderot della Fondazione CRT, Linea I CARE FOR ME FOR YOU, nel percorso didattico delle persone ristrette.